

minciavamo a temere che ti avesse punto una mosca tze-tze».

Poi da una borsa prese dei vestiti da bambino nuovi di zecca e lo aiutò ad infilarceli. Rick non aveva mai avuto dei vestiti così belli. Mentre zia Cip gli allacciava le scarpe da ginnastica entrò Ursula.

«Ohoh!» esclamò battendosi le cosce. «Ecco un vero autentico Due Zampe».

«Un vero e fortunato apriscatole!» gli fece eco Dodò alle spalle.

Invece di risponderle per le rime, come aveva sempre fatto, Rick tacque e si guardò nello specchio. Zia Cip era accanto a lui e solo allora si accorse che loro due avevano le orecchie sporgenti in modo uguale e in mezzo agli incisivi, una piccola fessura che non aveva nessun altro.

«Dici che diventerò alto come te?» domandò allora alla zia.

«Come me e anche di più» rispose zia Cip, accarezzandogli la testa.

«E mi insegnerai a fare l'acrobata?»

«E ad aprire le scatole?» miagolò Dodò da un angolo.

«Ti insegnerò tutto quello che vorrai, tesoro. Ma adesso facciamo presto che siamo in ritardo».

Uscirono subito tutti e quattro in strada.

Appena fuori Rick si accorse che qualcosa era cambiato. Sulle finestre c'erano tanti fiori e i marciapiedi erano pieni di gente. Smarrito da tanta confusione, Rick cercò la mano di zia Cip, che gliela strinse subito. Era bello camminare così, con le mani strette in un piccolo abbraccio. Rick era emozionato. Da quando Guendy se n'era andata in cielo, nessun altro mai, a parte Dodò, l'aveva chiamato tesoro.

«Zia Cip?» domandò Rick per fare una prova.

«Dimmi, cosa c'è tesoro?»

«Ehm, ehm... zia Cip...?»

«Sì, tesoro, dimmi...»

«Dove stiamo andando, zia?» disse allora Rick, mentre una specie di caldino gli scendeva dentro la pancia.

«È una sorpresa» disse Amalia.

«Una sorpresa-ona» aggiunse Ursula afferrandogli la mano libera.

La sorpresa era Villa Gioiosa. Quando vi arrivarono c'era una gran folla. Degli uomini con i picconi e le